

VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE MISURE DI SVILUPPO RURALE SULLE SCELTE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E DEI LORO FAMILIARI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PROPENSIONE VERSO LA DIVERSIFICAZIONE.

Premessa

In merito all'oggetto da rilevare è stato deciso di orientare la ricerca sulla misura 311 del PSR "Diversificazione in attività non agricole", in particolare sugli aiuti per l'ospitalità rurale. La misura è parsa essere la più adatta a verificare le motivazioni che fanno propendere le aziende per una diversificazione delle proprie attività e l'incidenza del PSR in tale scelta.

Sono stati, pertanto, intervistati tutti i beneficiari delle **20** domande presentate a seguito dei bandi emessi per l'ospitalità rurale.

La rilevazione è avvenuta mediante la predisposizione di un questionario somministrato ai beneficiari in parte per telefono e in parte mediante intervista diretta.

Inoltre, a complemento della rilevazione suddetta, è stato predisposto un questionario di rilevazione delle criticità attuali e delle prospettive legate alla nuova programmazione europea, indirizzato ai Gruppi di Azione Locale (GAL), che sono tra i principali attori dello sviluppo locale orientato alla diversificazione produttiva delle aziende e degli operatori rurali.

Risultati della rilevazione – misura 311

La misura 311 è stata attivata con la finalità di favorire la multifunzionalità e potenziare le sinergie tra settore agricolo e turistico, in modo da diversificare/integrare le fonti di reddito e occupazione e mantenere quindi attiva e vitale la famiglia rurale.

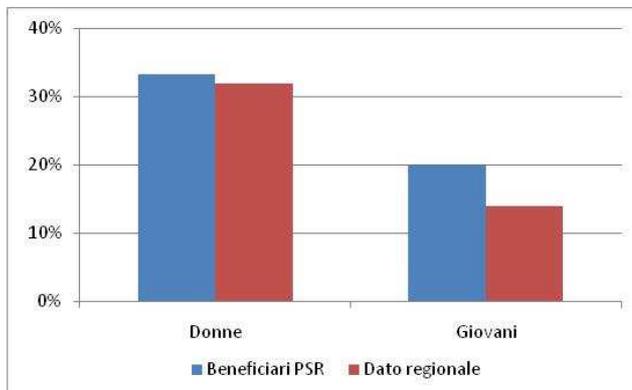
La misura sostiene a tal fine:

- a) attività assistenziali, educative e sociali rivolte ad anziani, persone diversamente abili e infanzia;
- b) attività ricreative rivolte ai turisti (inclusa la ricettività turistica);
- c) diversificazione produttiva delle aziende agricole;
- d) realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

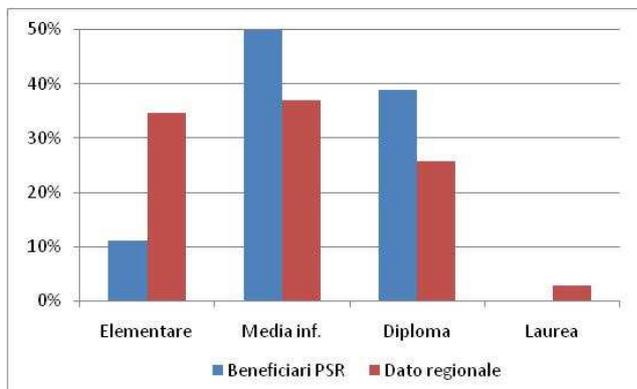
Nell'ambito delle azioni b) e c) vengono finanziate dunque attività multifunzionali strettamente legate con la valorizzazione turistica delle specificità culturali ed enogastronomiche locali: dalla semplice ricettività alle visite aziendali abbinate alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani, dalla produzione e vendita di prodotti agricoli (non inclusi nell'Allegato I del Trattato) e artigianali alle attività ricreative in azienda.

Come già evidenziato in premessa gli investimenti sovvenzionati nell'ambito delle Azioni b) e c) della Misura, che potevano essere realizzati da imprenditori agricoli e/o membri della famiglia agricola, sono stati analizzati attraverso un'indagine diretta presso tutti i soggetti beneficiari delle 20 domande presentate. A questi è stato sottoposto un questionario d'indagine (in allegato la versione completa) utile a valutare motivazioni, ricadute (economiche, occupazionali, organizzative, ecc.) e prospettive di sviluppo degli interventi finanziati, con un'attenzione particolare al destinatario ultimo delle politiche di sostegno regionali alla diversificazione delle attività: la famiglia agricola.

All'interno del campione d'indagine il peso percentuale di giovani e donne è superiore al dato di contesto, anche se con scarti abbastanza limitati: i beneficiari con meno di 40 anni di età sono il 20% del totale¹, a fronte di un dato di contesto del 14% ("Capi azienda con meno di 40 anni", ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010); le donne rappresentano un terzo dei beneficiari totali, poco al di sopra del dato regionale (31,9%, ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2010).



Uno scarto più evidente con il dato di contesto si nota in relazione al titolo di studio: solo il

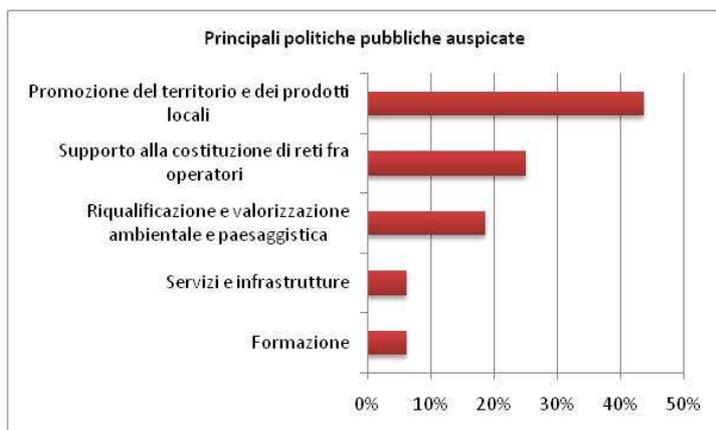


10% dei soggetti beneficiari possiede la licenza elementare (contro il 35% a livello regionale), mentre è più elevato il peso di soggetti con licenza media inferiore e diploma. Assenti all'interno del campione i laureati, che rappresentano comunque meno del 3% dei conduttori agricoli valdostani.

Il parco progetti sovvenzionato presenta un'evidente omogeneità: tutti gli investimenti finanziati riguardano la realizzazione di una nuova attività di ospitalità turistica in immobili in disponibilità dell'azienda agricola, peraltro non necessariamente localizzati all'interno della stessa (ciò avviene solo nel 50% dei casi). Il sostegno finanzia la creazione di nuovi posti letto (in media quasi 8 per intervento), che solo in un caso viene completata ed arricchita con altre attività accessorie (visite aziendali abbinate alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani) utili a migliorarne l'attrattività complessiva nei confronti dei potenziali turisti. Questi ultimi – a detta dei soggetti intervistati – vengono attratti soprattutto dalla posizione delle strutture sovvenzionate, che ricadono in aree incontaminate e caratterizzate da un bel paesaggio, e pertanto gli operatori non sentono la necessità immediata di investire nell'ampliamento del ventaglio dei servizi al turista.

¹ Dei 18 soggetti indagati, le persone fisiche sono 15 (83% del totale).

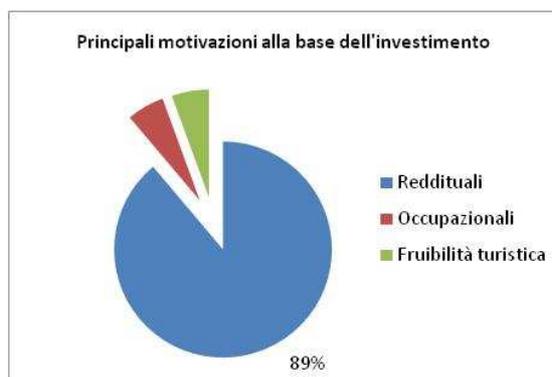
Elemento di (potenziale) criticità è una certa "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati, che raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale



come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici).

Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo. Tale necessità emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori: nel 44% dei casi essi ritengono prioritario un intervento pubblico per la promozione del territorio e dei prodotti locali, mentre il 25% degli intervistati richiede esplicitamente un supporto alla costituzione di reti fra operatori.

Gli imprenditori agricoli beneficiari e i loro familiari (nel 20% dei casi il titolare dell'attività di ospitalità è un familiare dell'imprenditore agricolo) realizzano l'intervento con finalità prettamente economiche e reddituali (motivazione principale dell'investimento nell'89% dei casi), mentre secondarie e sostanzialmente trascurabili sono le valutazioni di altra natura (miglioramenti occupazionali, diversificazione delle attività, migliore commercializzazione delle produzioni, ecc.).



Gli investimenti finanziati sono peraltro ancora in fase di realizzazione e completamento e pertanto in questa fase non è ancora possibile valutare se ed in che modo le aspettative dei soggetti beneficiari sono state poi soddisfatte dai ritorni economici garantiti dall'investimento. Solo un intervistato ha ritenuto utile e significativo effettuare una valutazione previsionale sui possibili effetti reddituali dell'intervento, quantificandoli intorno ai 2/3.000 euro annui. Ciò equivarrebbe a 200/300 presenze annue e ad un tasso di utilizzazione dei posti letto di circa il 15%². Applicando

² Si ipotizza un peso dei costi sul fatturato del 50% (e quindi un incremento di fatturato grazie al sostegno di 4/6.000 euro annui) e si considera l'apertura della struttura interessata (5 posti letto a 20 euro a notte) per tutto l'anno (1.825 presenze annue potenziali).

tali parametri a tutti gli investimenti indagati³, gli incrementi reddituali complessivamente determinabili possono essere stimati attorno ai 100.000 euro totali, 5.500 euro medi per azienda. Si tratta dunque di effetti nel complesso abbastanza limitati che però assumono un'importanza differente se interpretati alla luce della tendenza al calo delle entrate da attività agricole tradizionali e della crisi economica in atto.

La gestione delle attività sovvenzionate comporta poi una richiesta supplementare di manodopera, quantificata dai soggetti beneficiari – seppure in una fase in cui gli investimenti sono ancora in via di completamento – in quasi 1,4 nuovi occupati per azienda, che d'altro canto verranno impiegati quasi sempre (nel 95% dei casi) a tempo parziale. Inoltre è interessante notare come si tratti quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Alla crescita quantitativa della manodopera impiegata corrisponderà poi spesso un miglioramento qualitativo della stessa: nei due terzi delle aziende indagate la gestione dell'attività ricettiva comporterà presumibilmente un aggiornamento professionale della forza lavoro ed essa verrà impiegata in mansioni per certi versi innovative e qualificanti.

Nel 60% dei casi indagati il titolare dell'attività o i suoi familiari hanno in passato partecipato ad uno o più corsi di formazione, in prevalenza riguardanti tecniche agricole innovative e l'uso di strumenti informatici, con un discreto grado di apprezzamento. Questi soggetti, in parte già formati, sono peraltro quelli che ritengono prioritario un intervento pubblico più massiccio ed incisivo sulla formazione degli operatori. Resta comunque un 40% delle aziende beneficiarie condotto da soggetti che non hanno mai partecipato a corsi di formazione, tantomeno con una formazione specifica riguardo alle attività di ricettività che si accingono a svolgere, e pertanto una necessità formativa specifica appare evidente.

Al di là delle ricadute reddituali ed occupazionali dirette, gli investimenti sovvenzionati potranno poi contribuire a consolidare le attività agricole tradizionali, in una logica di rafforzamento reciproco delle due componenti, quella agricola e quella "turistica". Il 61% dei soggetti intervistati ritiene probabile una dinamica di questo tipo (magari attraverso l'incremento della vendita diretta di prodotti agricoli), mentre il restante 39% prevede una semplice giustapposizione della ricettività turistica all'attività agricola esistente, che quindi resterebbe sostanzialmente invariata. E' importante sottolineare comunque che nessun beneficiario immagina un parziale "effetto di sostituzione" dell'attività turistica a scapito di quella agricola.

Gli investimenti sovvenzionati sembrano rappresentare nel complesso una semplice "tappa" nel percorso di crescita aziendale immaginato dai soggetti beneficiari che, in oltre l'80% dei casi, intendono sviluppare ulteriormente l'azienda, rafforzando (creazione di ulteriori posti letto) ed ampliando (nuovi servizi all'ospite, trasformazione dei prodotti aziendali) soprattutto le attività multifunzionali. In ogni caso, secondo quanto affermato da gran parte degli intervistati, i redditi aggiuntivi garantiti dall'attività ricettiva sono essenziali per far fronte a costi gestionali crescenti, garantire la prosecuzione dell'attività e quindi mantenere sul posto la famiglia agricola.

³ Utilizzando comunque i dati su giorni di apertura e prezzo del posto letto dichiarati dai soggetti intervistati.

Questionario somministrato ai GAL

Una delle principali novità della nuova programmazione 2014-2020 è l'estensione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (SLP), basato sull'approccio LEADER, a tutti i fondi strutturali. Nel periodo 2014-2020, per facilitare la realizzazione di interventi multisettoriali e trasversali, la Commissione propone di rafforzare l'integrazione a livello locale. Sulla base dell'esperienza dell'approccio LEADER, le proposte regolamentari delineano quindi un'unica metodologia relativa allo sviluppo locale di tipo partecipativo per tutti i fondi, da mettere in atto tramite strategie di sviluppo locale integrate e multisettoriali, concepite prendendo in considerazione le potenzialità e le esigenze locali, con caratteristiche innovative e in una logica di rete.

E' un approccio che mette fortemente l'accento sulla diversificazione produttiva e dell'offerta dei territori rurali, coerentemente con le peculiari potenzialità di tali territori.

Pertanto, ai fini di una migliore definizione di linee di indirizzo per la prossima programmazione 2014-2020 nell'ambito della diversificazione delle attività rurali sul territorio e a complemento dell'indagine effettuata sulla misura 311, è stato somministrato un questionario ai tre GAL valdostani allo scopo di raccogliere dai GAL medesimi alcune valutazioni sulle criticità dell'attuale Leader e soprattutto le prime indicazioni e proposte sui possibili sviluppi nell'applicazione dello Sviluppo Locale Partecipato in Valle d'Aosta e sui temi/progetti ritenuti prioritari, tenuto conto che nel documento che definisce il Quadro Strategico Regionale, approvato dalla Giunta regionale, lo SLP e, in particolare la diversificazione delle attività dei territori rurali sono indicati come priorità.

Le risposte al questionario hanno evidenziato la complessità amministrativa dell'approccio Leader e la necessità di una più forte sinergia tra AdG e GAL, oltre che di un più forte approccio "dal basso" in relazione alle priorità da individuare. Per quanto riguarda i temi, i GAL sono stati generici nelle risposte, evidenziando una pluralità di esigenze, un orientamento all'innovazione e una volontà di integrazione dei vari fondi UE condizionata da esigenze reali. Il tema della diversificazione, pur non evidenziato specificatamente dai GAL, risulta prioritario poiché coerente, in una logica di continuità e coerenza, con la natura di molti dei progetti attualmente in corso, fortemente orientati alla pluri-attività rurale, il che indica una tendenza dei territori a diversificare, in particolare nell'ambito del binomio agricoltura-turismo.

Linee di indirizzo per la nuova programmazione 2014-2020

Alla luce delle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti circa la necessità di inserire le scelte singole di investimento all'interno di una cornice più ampia di sviluppo locale e visto il ruolo importante dei GAL nello sviluppo locale orientato alla diversificazione, si ritiene opportuno, nell'ambito della prossima programmazione dei Fondi Europei, coinvolgere maggiormente i GAL. I GAL potrebbero cercare, infatti, di mettere in rete le nuove realtà ricettive in corso di realizzazione e quelle future integrandole con le altre iniziative che stanno portando avanti nei medesimi territori e quelle che programmeranno con il nuovo PSR. Si fa riferimento in particolare, per quanto concerne l'attuale programmazione, ai

progetti essenziali e a quelli tematici orizzontali che sono orientati alla creazione di circuiti di valorizzazione del territorio.

Dal punto di vista operativo, la proposta è di istituire un tavolo permanente di coordinamento GAL-Regione per valutare le possibili sinergie, anche nella prospettiva della prossima programmazione. Più in generale, si ritiene che per dare continuità alle politiche di sviluppo locale avviate con l'attuale programmazione si debba proseguire anche nella prossima programmazione l'azione di incentivo alla diversificazione e alla pluri-attività, al fine di creare occasioni di integrazione del reddito e arricchire l'offerta complessiva del territorio, anche in un'ottica di presidio dello stesso e di contrasto allo spopolamento. In tal senso si ritiene opportuna la messa a disposizione di una "massa finanziaria critica", da concentrare nell'ambito della diversificazione e, in particolare, del turismo rurale, il tutto con un approccio integrato e plurifondo (poiché solo con il concorso di più fondi sarà possibile disporre di una "massa critica" di finanziamenti e contestualmente offrire un ventaglio più ampio di opportunità), anche in sinergia con altre iniziative regionali in corso, quale ad esempio, il percorso "Bassa via".

Azioni di rete, integrazione e dotazione finanziaria adeguata sono quindi gli indirizzi che, sulla base delle risultanze delle indagini condotte presso i beneficiari della misura 311 e presso i GAL, si propone di privilegiare nelle scelte strategiche legate alla prossima programmazione, con particolare attenzione al tema della diversificazione e senza dimenticare la necessità, per una maggiore efficacia degli interventi, di una semplificazione delle procedure amministrative/gestionali e di una migliore sinergia GAL-Regione, come è stato evidenziato nelle risposte dei GAL al questionario.

Infine, si ritiene che per favorire la creazione di reti e l'integrazione è opportuno che i GAL siano composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali, pubblici e privati, non limitati ai soli interessi dello sviluppo rurale, ma dell'intera politica regionale di sviluppo.

L'AUTORITA' DI GESTIONE DEL PSR 2007/2013